

TEMI DEL GIORNO

Perché non va avanti la programmazione?

La Voce Repubblicana di lunedì pubblica, un inquisito corsivo per denunciare il fatto, incontrovertibile, che il meccanismo della programmazione regionale, specialmente nel Mezzogiorno, non va avanti.

E non va avanti — dice il corsivista — perché i Comitati regionali per la programmazione sono diventati « la coda del notabile locale » e sono paralizzanti « dal nulla politico e dalla tradizionale impotenza dei partiti » (sic) « Gli uomini non sempre sono stati scelti bene » e gli enti locali non hanno mezzi per portare avanti le necessarie ricerche.

Il ministro Pieraccini, a cui è rivolto l'articolo, dovrebbe perciò intervenire: cambiare gli uomini e, in attesa delle regioni « sollecitare la Cassa per il Mezzogiorno a fornire ai comitati Comitati veri e propri per portare a termine i Piani regionali.

Difetto di uomini, dunque, difetto di mezzi. Difetti essenzialmente « tecnico-amministrativi », secondo la Voce, da correggere, quindi, sul piano dell'« intervento burocratico amministrativo ». Non saremo certo noi a contestare il fatto che i Comitati Pieraccini siano mal costituiti e che non abbiano quella rappresentatività che la Voce sembra invece loro riconoscere. Basterebbe citare il clamoroso esempio del Comitato lucano, di una regione cioè che da un terzo di voti al PCI, e nel quale tuttavia non c'è neppure un comunista, per dimostrare quanto poco attendibile sia l'affermazione del giornale repubblicano secondo la quale nei Comitati sarebbero raccolti « i protagonisti » della vita regionale.

Vero è che il problema sollevato dalla Voce, è certamente anche problema di uomini, di mezzi, ma è soprattutto e innanzitutto problema politico, problema di democrazia, di partecipazione, di parità di diritti, di un unico fondamentale motivo: la crisi, insanabile, del centro-sinistra, le sue clamorose inadempienze e in primo luogo il fatto, di cui la Voce non parla, che non si sono fatti e non si vogliono fare le Regioni. La programmazione regionale implica, come suo presupposto essenziale, l'attuazione dell'istituto regionale, con tutto quello che di democrazia tale istituto contiene.

Vogliono, gli amici della Voce, che la programmazione regionale, che essa abbia un senso e un contenuto veramente democratico? Si uniscono a noi, per reclamarla, per imporla, la Regione, e non per « attenderla » come essi dicono.

Pietro Girone

Preli, Andreotti e l'ENEL

NON E' vero che il governo non sia sensibile nei confronti dell'ENEL. Basta leggere ciò che scrivono le solite fonti « bene informate » per capire che il futuro dell'Ente, elettrificato e nazionalizzato è in cima ai pensieri dei nostri ministri.

Ieri, ad esempio, mentre noi denunciavamo il siluro confindustriale contro l'Ente, concretatosi con la proposta di trasformarlo in società per azioni a capitale pubblico e privato, l'agenzia economica Iniziativa riferiva che per il ministro Preli l'ENEL — già così oberato di interessi passati per i miliardi di dovuti sotto forma di indennizzo agli ex monopoli elettrici — « dovrebbe pagare le imposte normalmente come tutti gli enti e tutte le società ». Se questa eventualità non si è ancora verificata lo si deve solo al fatto che l'Ente riesce a mala pena, coi prestiti e le obbligazioni, a pareggiare il proprio bilancio e non ha quindi un attivo che possiamo tassare.

Certo, all'on. Preli, che è lo stesso ministro il quale propone mesi o sono l'irizzazione del monopolio tabacchi (ex pour cause), non interessa il fatto che l'ENEL, privato di un proprio fondo e indebitato fino al collo, deve oltre tutto far fronte a problemi colossali come l'estensione dell'elettricità nelle campagne, l'aumento della produzione della forza motrice e la creazione ex novo di moderni ed efficienti impianti per la produzione di energia nucleare. Ma se Preli, nella sua qualità di ministro delle finanze, mira solo a far soldi con le tasse, purché non si tocchino i profitti di Agnelli e compagnia, il ministro dell'Industria, Andreotti, sembra pensarla diversamente. Intanto non esclude la possibilità (« vedremo », dice) di dare all'ENEL un « fondo di dotazione », per giustizia distributiva ed anche per simmetria. In secondo luogo si preoccupa quanto meno di « non danneggiare » ulteriormente il bilancio e, in terzo, di prestare obbligatoriamente che « costano al l'Ente il 7 e qualche cosa per cento ».

Sirio Sebastianelli

Il governo sollecitato a intervenire per la fine dei bombardamenti USA

Nobile appello di cattolici per la pace nel Vietnam

Il documento è firmato da sei riviste e da venti circoli culturali cattolici - Martedì la riunione dei gruppi del PCI per le Regioni - Polemiche sul divorzio - Rinvio il CC del PSIUP

Sei riviste cattoliche (Humanitas, il Gallo, Note di cultura, Politica, Relazioni sociali e Testimonianze) e una ventina di circoli di cultura cattolici hanno lanciato un appello per la pace nel Vietnam, il cui testo è stato riprodotto ieri dalle due agenzie della sinistra de. L'appello, pur limitato dall'assenso di una denuncia esplicita delle responsabilità americane nell'aggressione, contiene tuttavia diversi elementi nuovi nella valutazione della situazione e si colloca su un piano nettamente più avanzato nei confronti delle posizioni del governo, della DC e della maggioranza del PSU.

E' rivolto al presidente degli USA, al presidente del FNLI, al primo ministro della RDV, al primo ministro degli altri paesi partecipanti alla Conferenza di Ginevra del 1954, a Moro e Fanfani. Per assicurare la pace al Vietnam e al mondo, afferma il documento è « necessario e indispensabile un ritorno ai principi dei protocolli ginevrini; e cioè al diritto del popolo vietnamita alla autodeterminazione, all'indipendenza, all'unità, all'integrità territoriale ». Le condizioni di una soluzione non militare ma politica, e adatte « a un ritorno a Ginevra », sono: « in primo luogo, la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord (che costituisce una violazione del diritto internazionale, oltre al più grande ostacolo per ogni tipo di negoziato); in secondo luogo, la progressiva e controllata riduzione delle operazioni militari nel Vietnam del sud, compresa la cessazione dei potenziamenti, in uomini e mezzi, dei contingenti militari presenti nelle zone di operazione ».

Al destinatari dell'appello si chiede inoltre di adoperarsi perché i negoziati avvengano accettati dalle parti in causa nel conflitto, come base sufficiente per l'inizio delle trattative; alle quali, si sottolinea, deve partecipare « con pieno diritto » il Fronte liberazione e indipendenza del Vietnam del nord. L'appello gli chiede di « sollecitare il governo degli Stati Uniti perché accetti, per quanto lo riguarda, i punti sopra esposti e perché in primo luogo metta fine immediatamente alla bombardamenti aerei sul Vietnam del nord ». I firmatari si dichiarano convinti che questa richiesta coincide « con i reali sentimenti e i desideri della grande maggioranza del popolo vietnamita » e che « un tale immediato deciso atteggiamento del governo italiano nei confronti dell'alleanza possa

iniziare alle Frattocchie e al « Marabini » corsi formativi per quadri comunisti

Il primo turno per il 1967 dei corsi trimestrali di formazione politica generale ha avuto inizio in questi giorni presso l'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie (Roma) e l'Istituto Marabini di Bolzano. Partecipano complessivamente ai corsi presso le due Scuole del PCI 65 compagni (segretari di Sezione e di Circoli) e circa 47 comunisti del Partito che della FGCI da 37 federazioni di quasi tutte le Regioni.

m. g.

130.000 lire da una sezione di Roma per abbonamenti

Una significativa iniziativa è stata presa a Roma dalla sezione del PCI della Balduina: i compagni hanno raccolto 130.000 lire che sono state sottoscritte per una serie di abbonamenti alla stampa comunista. Il direttivo della sezione ha reso noto che gli abbonamenti saranno inviati ad una serie di

Il centrosinistra travolto dalla lotta dei lavoratori

La Giunta regionale è caduta in Sardegna

Rassegnate ieri le dimissioni — I sardisti denunciano l'immobilismo imposto all'Amministrazione dalla DC e la gravità della situazione economica — Una dichiarazione del compagno Cardia — Convocato il Comitato regionale del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24. La Giunta regionale sarda ha rassegnato oggi le dimissioni. Essa è stata travolta dalle lotte che si dispiegano da una parte all'altra dell'isola e che hanno per protagonisti i minatori, i pastori, i frantieri, i sugherieri, i portuali, i dipendenti delle nuove fabbriche.

La grave crisi economica e la situazione tragica delle campagne (focata in preoccupanti episodi di criminalità) hanno contribuito ad accentuare le contraddizioni all'interno della maggioranza di centro-sinistra, fino a precipitare la caduta dell'aperta ufficiale della crisi, decisa stamane in una riunione dei tre partiti della coalizione di maggioranza, con la partecipazione di Moro. Tale incontro non dovrebbe essere una « verità politica », ma servire ad un esame dei problemi della spesa pubblica corrente in relazione al Piano e della riforma dello Stato.

Il fatto è che Moro, pago della condiscendenza mostrata dal PSU con le conclusioni del Comitato centrale, guarda alla sinistra rittuffata a incontri come quello chiesto da La Malfa, temendo che, nella situazione delicata in cui si trova il centro-sinistra, possano derivare nuovi motivi di complicazione e « turbamento ».

« Questo proposito va anzitutto che nella maggioranza desta timori la polemica scoppata dopo il voto della commissione Affari Costituzionali sul piccolo divorzio, che minaccia di ispirare un rinvio al Parlamento tra la DC e i partiti laici. Si parla di forti pressioni sul PSU perché induca Fortuna a ritirare il suo progetto; in cambio, la DC sarebbe disposta ad offrire, in alternativa, o del « possibile » annullamento per il matrimonio civile.

La segreteria del PSU ha rinviato la riunione prevista per oggi. Da parte di Giolitti è venuta una precisazione circa l'orientamento della commissione economica del partito unificato in materia di cedolare. La commissione, ha detto Giolitti, « già da tempo è stata concorde nel far conoscere a chi di dovere il suo parere favorevole al ripristino della legge 1962, serendo anche che la sua proposta è nota anche da prese di posizione della Discussione. La DC non intende marciare. Né, per quanto concerne la DC, il ministro Mariotti potrà rimanere molto soddisfatto », pensiamo di ciò che ieri sera ha detto all'assemblea dei deputati dc, in merito di riforma ospedaliera, l'on. Lattanzio. Egli ha precisato che la « riforma » esclude « qualsiasi tipo di stabilizzazione », e che l'assistenza « deve sempre fondarsi su quegli inalienabili principi di carità e di solidarietà » (vedi Opere Pci). Aggiungiamo che Preli, dal canto suo, ribadisce in un'intervista il « no » agli statali, assicurando che la sua pseudo-riforma tributaria dovrebbe avere la precedenza sulle Regioni.

PSIUP Il Comitato centrale del PSIUP, che avrebbe dovuto riunirsi il 28 e 29 gennaio, è stato rinviato al 1-2 febbraio, per gli impegni dei dirigenti nazionali del partito in rapporto alla visita del Presidente dell'URSS.

m. g.

tutti i settori. « Troppi miliardi — continua il documento del PSD'A — nel bilancio ordinario e dei fondi del piano di rinascita staccano le banche, inutilizzati ai fini dello sviluppo, mentre troppi cittadini, costretti ad esentarsi e mortificati attese, vedono languire e spesso morire iniziative e progetti a causa del persistente immobilismo dell'apparato regionale ».

Non ci poteva essere accusa maggiore di fallimento nei confronti della Giunta Dettoni. La crisi è, dunque, scoppata per la totale inefficienza di una formula politica che era stata presentata al popolo sardo come quella decisiva per una svolta rinnovatrice nella vita della regione autonoma.

Il segretario regionale del PCI, compagno Umberto Cardia, in una dichiarazione rilasciata stasera alla stampa sarda, pone in primo luogo l'accento sul grave ritardo con cui la Giunta si è decisa a riconoscere il proprio fallimento.

« Fin dal dicembre scorso — ha precisato Cardia — mentre nel Consiglio si discuteva sui risultati dell'inchiesta intorno agli sprechi della Amministrazione Regionale e sul bilancio, la Giunta di centro-sinistra dell'on. Dettoni si presentava come un organismo del tutto incapace di affrontare i problemi della Sardegna, anzi come il principale ostacolo al loro esame e alla loro soluzione. Sono questi problemi — dell'occupazione e del salario dei lavoratori, del ristagno di ogni sviluppo industriale e agricolo, della crisi profonda che travaglia le strutture del mondo pasturale e genera l'ondata di criminalità diffusa, del crescente divario tra politica governativa e interessi vitali della nostra rinascita — a generare l'ostilità tra la DC e la sinistra e la situazione è drammatica e la crisi investe ormai

g. p.

Tutti i deputati comunisti, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta antimeridiana di oggi.

Era stata presentata dal PCI alla Camera

La maggioranza respinge l'equo canone per i fitti

La proposta in un emendamento comunista al Piano Pieraccini - Maggiori garanzie per le cooperative

Un voto a scrutinio segreto è stato chiesto ieri a Montecitorio dal gruppo comunista, durante la discussione dei capitoli del Piano Pieraccini, su un problema di grande attualità e di enorme interesse per tutti i cittadini.

Si tratta dell'equo canone e del blocco dei fitti. In materia la maggioranza ha respinto un preciso emendamento dei compagni LEONARDI e MASCHIELLA che fissava alcune precise regole per il governo.

Il compagno Pietro AMENDOLA ha illustrato l'emendamento comunista che tendeva a introdurre nuove regolamentazioni per garantire pubblicamente ed equità nelle gare di appalto. Solo l'adozione di un nuovo regolamento in questa materia può rendere più efficace il controllo eliminando una serie di farraginosi passaggi burocratici.

te dell'assistenza, il compagno Ado Guido DI MAURO ha svolto un emendamento con il quale si insiste per la realizzazione di servizi di prevenzione sia individuale che collettiva per gli ammalati, per la realizzazione di servizi di riabilitazione, di guida mediante una adeguata assistenza e in generale affinché scopi di medicina sociale siano attuati da un servizio sanitario nazionale interamente finanziato dallo Stato con una ampia delega amministrativa alle Province, ai Comuni e ai consorzi intercomunali. L'ordinamento ospedaliero deve essere, ha detto il compagno Di Mauro illustrando l'emendamento, interamente e organicamente inserito nel servizio sanitario nazionale disponendo che tutti gli istituti pubblici di cura vengano trasferiti alle autorità sanitarie locali. E' impensabile avviare un piano di fitta cinematografica, lastrine pubblicitarie e varie, si susseguono in una vivace impagnazione dovuta, con la copertina, a Franco Grignani.

u. b.

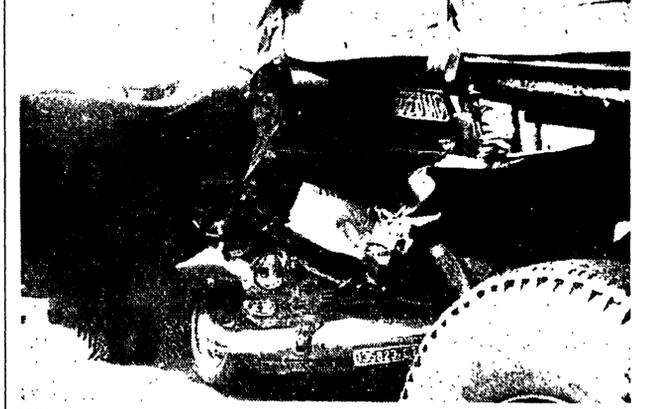
PUBBLICITA' IN ITALIA 1966-1967

Puntualmente è uscita anche quest'anno l'edizione di « Pubblicità in Italia », che raccoglie dati e notizie sul mercato pubblicitario italiano. L'edizione è completa e illustrata con dati e notizie di grande interesse per gli operatori del settore.

Il volume costa L. 9.500 ed è edito da L'Ufficio Moderno di Milano, Viale Cassala, 59.

1500 contro autotreno: sei i morti (2 bambini)

Un abbigliamento causa del sinistro? - Un solo scampato L'incuria delle autorità verso l'autostrada per Caltagirone



CATANIA — Un telone copre la « 1500 » finita sotto il rimorchio del camion (Telefoto)

La requisitoria del P.G. nel processo Aliotta

La speculazione sui tbc: chieste pene più severe

Sei anni e tre mesi di reclusione per Nicola Aliotta, il quale è la mente dietro l'ulteriore, il regista della truffa sui bambini tbc e colui che più rapa cemento ha speculato, due anni e sei mesi per Sammarco e due anni per Antonino La Porta. « Le cui responsabilità sono molto meno pesanti ».

Con queste richieste, il sostituto procuratore generale, dott. Macri, ha chiuso la requisitoria nel processo d'appello per la speculazione sui bambini tubercolotici.

Il sostituto procuratore generale ha preso la parola dopo la conclusione dell'arringa dell'accusato Follis di parte civile, il magistrato ha parlato per poco più di un'ora, facendo una rapida sintesi di questa gravissima vicenda. Ha ricordato come Aliotta, con una serie di convenzioni, ebbe in appalto dallo INPS i bambini predisposti alla tubercolosi.

u. b.

PUBBLICITA' IN ITALIA 1966-1967

Puntualmente è uscita anche quest'anno l'edizione di « Pubblicità in Italia », che raccoglie dati e notizie sul mercato pubblicitario italiano. L'edizione è completa e illustrata con dati e notizie di grande interesse per gli operatori del settore.

Il volume costa L. 9.500 ed è edito da L'Ufficio Moderno di Milano, Viale Cassala, 59.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 24. Sei morti (fra cui due bambini in tenera età) ed un ferito grave costituiscono il tragico bilancio di uno spaventoso incidente avvenuto stamane sulla strada Caltagirone-Caltanissetta. Il disastro è avvenuto prima dell'alba, verso le 5 del mattino quando era ancora buio: le vittime, provenienti da Grammichele, viaggiavano in direzione di Catania, avendo come meta Messina. Lo scontro, violentissimo, è avvenuto su un rettilineo: l'autista della macchina di piazza, una FIAT 1500 targata CT 13323, non ha scorto in tempo un autotreno in sosta sul lato destro della strada ed è andato a schiantarsi, a una velocità di circa 90 chilometri l'ora, contro il cassone del rimorchio.

Si presume che il guidatore della 1500 non sia accorto della presenza del pesante autotreno (in sosta perché gli si era affacciato un pneumatico e l'autista stava provvedendo a sostituirlo) perché abbagliato dai fari di un'altra macchina proveniente in senso inverso, sul rettilineo l'ampio maneggio, alla elevata velocità a cui viaggiava l'auto da piazza, è stato tremendo: la macchina si è incastata sotto il cassone del rimorchio e fra le lumiere contorte sono rimasti uccisi, sul colpo, l'autista e le due giovani donne che si trovavano con lui. Gli altri quattro passeggeri, rimasti imprigionati fra i rottami della macchina frantumata, sono stati soccorsi e trasportati d'urgenza all'ospedale di Caltagirone. Ma la morte sopravvenne, subito dopo il ricovero per altri tre.

Le vittime sono il conducente, Paolo Mazza (27 anni), Giuseppe Italiano (31 anni), suo moglie Maria Gruppì (39 anni), il figlio di 10 anni, il fratello Maria Amato in Mantiello (19 anni) e suo figlio Salvatore Mantiello (3 anni). La famiglia Italiano si recava a Messina dove la giovane Maria Gruppì doveva consultare uno specialista otorinolaringoiatra. Per una tragica fatalità, il braccante Raffaele Mantiello, che aveva chiesto un passaggio per sé e per la propria famiglia, fu detto occupanti della macchina soltanto lui, Mantiello, per un vero miracolo, si è salvato; i medici gli hanno riscontrato la sospetta frattura della gamba destra e dell'avambraccio sinistro.

I cadaveri delle tre vittime uccise sul colpo non sono stati ancora rimossi, e così pure i rottami dell'auto, in attesa del sopralluogo dell'Autorità giudiziaria, sul posto si è recato il pretore di Mineo, dottor Marletta, che dovrà accertare, fra l'altro, se l'autista dell'autotreno avesse chiesto un passaggio alla distanza regolamentare, il triangolo luminoso per segnalare alle auto in transito la presenza dell'autotreno in sosta. Da accertare, inoltre, le condizioni del fondo stradale: troppi disastri si sono verificati e continuano a verificarsi sulla provinciale Caltagirone-Caltanissetta, la cui pavimentazione è tuttora in condizioni disastrose, malgrado già da vari anni siano stati stanziati alcuni miliardi per la sua sistemazione. Frequentissimi gli incidenti, spesso mortali, verificatisi alle curve di Bonvicino, proprio alle porte di Catania, di Serravalle, a gomito strettissime, dove la pavimentazione stradale già da lungo tempo avrebbe dovuto essere estesa, a cura dell'ANAS e della Provincia; incidenti mortali anche sul rettilineo della zona Margi San Severino e sul rettilineo che unisce le curve di Serravalle a Palagonia. Non lontano dal teatro in cui si è verificato l'incidente, presso il bivio di Mineo, sono stati eseguiti di recente dei lavori di bitumazione, che mettono gravemente in pericolo la incolumità dei guidatori.

Andrea Barberi

Nuovi successi nel tesseramento 1967

Firenze: 68,8% Napoli: 76%

47.345 comunisti hanno rinnovato o preso per la prima volta la tessera del PCI per il 1967 nella federazione di Firenze. Il tesseramento è stato ottenuto con un impegno di migliaia di attivisti che hanno lavorato in queste ultime settimane in tutte le sezioni, nelle cellule e nelle zone. La percentuale raggiunta tocca così il 68,8% e oltre 1000 sono i reclutati. Anche la FGCI ha ottenuto significativi risultati e numerosi iscritti sono già al 100%; 2994 sono gli iscritti e la percentuale è del 40,7%.

Altri successi hanno riportato diverse sezioni della federazione dell'Aquila: Aragona (genovese di Sesto Morza di Precuro, Castel del Monte, Rocca Santo Stefano, Prato la casa, Pagano, Eranzio, etc. tutte al 100%; Aquila Veneta al 100%; Aquila Nord al 100%.

Altre federazioni di Napoli si è distinta particolarmente nella campagna di tesseramento raggiungendo, il 22 gennaio, il 76% degli iscritti dello scorso anno e toccando così il record più alto — alla stessa data — mai raggiunto nelle altre parti del paese.

Una forte impennata nella campagna di reclutamento è stato preso dai compagni della zona Sabina (Rieti) che hanno tesserato al compagno Longo compungendo il 100% e di essere già al lavoro per portare nuovi iscritti al Partito entro il Maggio.

Ai Comitati regionali e alle Federazioni

Si invitano i Comitati regionali e le Federazioni a trasmettere entro oggi mercoledì 25 gennaio i dati del tesseramento 1967 — tesserati, donne, reclutati, sezioni al 100%, tessere FGCI, ragazze, reclutati, circoli al 100 per cento — alla sezione centrale di organizzazione.

Santo Di Paola

COLLA Termogel... e tutta un'altra cosa! In tutte le farmacie 3 pezzi L. 300